

Quando a Foggia la sosta sul corso era vietata. Ma ai pedoni.

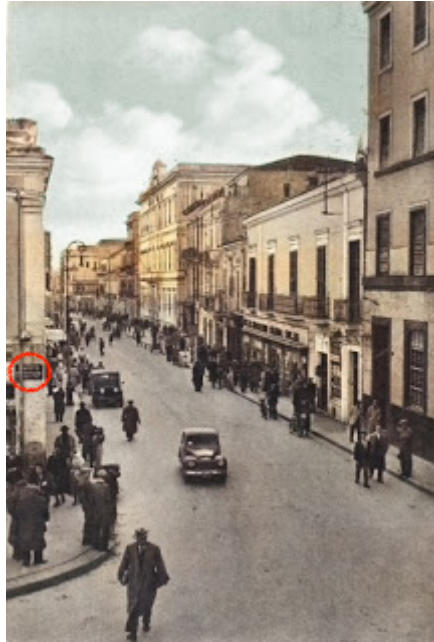


È proprio vero che le antiche foto raccontano un'epoca. Quelle di oggi, colorizzate con l'algoritmo di intelligenza artificiale che gli amici e i lettori di *Lettere Meridiane* hanno imparato ad apprezzare, riguardano entrambe il cuore pulsante di Foggia: corso Vittorio Emanuele, ripreso da due punti di vista diversi: l'inizio, che coincide con l'attuale isola pedonale, all'incrocio con piazza Giordano e Corso Cairoli, e il tratto centrale, all'incrocio con Corso Garibaldi e piazza Oberdan, dove campeggiano i primi grandi magazzini aperti a Foggia, e cioè la *Standa*.

Le due foto sono state scattate a pochi anni di distanza l'una dall'altra. La più antica è quella che mostra l'inizio del corso, e risale agli anni Quaranta. La seconda fa vedere, invece, com'era Foggia negli anni Cinquanta.

Nell'una e nell'altra immagine, il corso sembra particolarmente affollato e vissuto. Si intravedono bar con tavolini, l'atmosfera complessiva è quella di una città non diciamo opulenta, ma non povera, capace di gustarsi la vita e di ritrovarsi in strada e in piazza.

Quando a Foggia la sosta sul corso era vietata. Ma ai pedoni.



Le automobili circolanti erano ancora poche, come pure le biciclette, a conferma del fatto che la popolazione foggiana non ama le due ruote, nonostante la città offra un habitat ideale per i ciclisti, essendo completamente pianeggiante.

Invece i pedoni erano tantissimi. E lo struscio per il corso doveva venire praticato con una certa lentezza, al punto tale da indurre le amministrazioni comunali dell'epoca ad adottare un provvedimento a dir poco curioso, che a distanza di decenni fa sorridere.

Se guardate bene la foto della Standa notate a sinistra un cartello che vieta la sosta ai pedoni. (È evidenziato con un cerchio rosso, per vederlo bene scaricate la foto in hd, come spiegato alla fine del *post*)

In realtà la misura aveva una sua *ratio*. Piazza Oberdan era in quegli anni una sorta di ufficio di collocamento *plein air*. I braccianti in cerca di lavoro per il giorno dopo, vi si recavano e sostavano in attesa di qualcuno che li ingaggiasse, il che doveva creare una certa confusione e più di un ingorgo... pedonale.

Era, in ogni caso, una città del tutto a misura d'uomo. Molto diversa da quella caotica di oggi. Non lo pensate anche voi?

La procedura di *colorizzazione* è stata attuata utilizzando un algoritmo fondato sulla intelligenza artificiale profonda, che applica la tecnica di Satoshi Iizuka, Edgar Simo-Serra e Hiroshi Ishikawa (*Let there be Color!: Joint End-to-end Learning of Global and Local Image Priors for Automatic Image Colorization with Simultaneous Classification*).

Ricordo che tutti i giorni, o quasi, durante il periodo estivo, *Lettere Meridiane* ha regalato ad amici e lettori antiche foto in bianco e nero, cui vengono applicate le tecniche prima descritte.

Trovate le immagini “colorizzate” precedenti qui.

Qui sotto, invece, i collegamenti per scaricare le foto offerte oggi, in alta risoluzione.

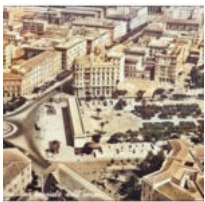
- Inizio corso Vittorio Emanuele, a colori in hd restaurata digitalmente
- Inizio corso Vittorio Emanuele, originale in hd restaurata digitalmente
- Corso Vittorio Emanuele, zona Standa, a colori in hd
- Corso Vittorio Emanuele, zona Standa, originale in b/n in hd restaurata digitalmente

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Chi si ricorda
dell'Ateneo
Convitto Daunia?



La prima foto
aerea di Foggia,
colorizzata



Kessel, il

Quando a Foggia la sosta sul corso era vietata. Ma ai pedoni.

reportage
ritrovato (grazie a
Lorenzo Brescia)



• Quando 500
ferrovieri
volevano fuggire
da Foggia a
Lucera

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 93